

→ **La leader Cgil** «Per noi la politica deve essere strumento per migliorare le condizioni delle persone»

→ **La ricerca di unità** con Cisl e Uil «è un punto di riferimento perché un sindacato diviso è più debole»

# Sciopero politico? Sì grazie Camusso: «Non è un'offesa»



Foto Ansa

**La Cgil continua a preparare lo sciopero generale del 6 maggio. Fisco, lavoro, sviluppo sono i temi centrali della confederazione. Domenica Primo Maggio la manifestazione unitaria a Marsala.**

**VALERIA TANCREDI**  
BOLOGNA

Uno sciopero politico? Non si offende Susanna Camusso, numero uno della Cgil che ieri a Bologna durante un incontro con i delegati in vista dello sciopero generale del 6 maggio ha voluto rispondere a chi «dice che sarà uno sciopero politico per denigrarlo ed esporlo a pubblico ludibrio».

E lo ha fatto ripercorrendo le tante ragioni che hanno portato il suo sindacato ad organizzare uno sciopero generale in solitudine: «Sì -ri-vendica il segretario generale- quel-

**Politica economica**  
«Sono aumentate le tasse, le tariffe e i beni di prima necessità»

lo del 6 maggio sarà uno sciopero politico perché per noi la politica deve tornare a essere quello straordinario strumento di miglioramento delle condizioni delle persone».

E la politica italiana attuale è, insieme alla crisi economica, ciò che più preoccupa il segretario generale che ha definito la politica industriale del Governo «inesistente», come dimostrano le iniziative «estemporanee» di Tremonti che invece di promuovere azioni che incentivino la ripresa continua a sfornare, insiste Camusso, «manovre depressive» come l'ultimo Def (documento di economia e finanza). Un Governo che secondo la leader sindacale rifiuta di fare l'unica mossa che servirebbe davvero: «Emanare il decreto per dare il via alla riforma fiscale». La leva fiscale infatti, ha detto Camusso: «È il primo strumento per riequilibrare

la distribuzione ingiusta della ricchezza di questo paese che con questa crisi si è accentuata. Non è vero che non è aumentata la pressione fiscale, sono aumentate le tariffe e i beni anche di prima necessità. Tutto ciò va ad incidere in primis su lavoratori dipendenti e pensionati».

Difficile però che un Capo del governo che «fa ostentazione della sua ricchezza per dimostrare che lui può arrivare dove altri non arrivano» possa promuovere una fiscalità più equa, finalizzata a ridurre le disuguaglianze. E non c'è bisogno che Berlusconi arrivi al Quirinale per far venire i brividi alla Camusso che rabbrivisce già ora all'idea che sia Presidente del Consiglio.

In questo quadro dunque, riflette la leader sindacale, la mancanza di unità sindacale è un problema: «Noi siamo da sempre coscienti e convinti che un sindacato diviso è semplicemente un sindacato più debole. La ricerca dell'unità resta sempre il nostro punto di riferimento, poi ci misuriamo con le difficoltà e le differenze che ci sono». Difficoltà e differenze che a Bologna hanno portato la Cgil a decidere di festeggiare il 1° maggio senza Cisl e Uil, decisione che Camusso invita però a «non drammatizzare».

E il tema del lavoro per la Cgil non può essere slegato dal tema precarietà: «È giunto il tempo di restituire ai ragazzi e alle ragazze di questo paese il diritto di diventare adulti e alle loro famiglie di non essere l'unico ammortizzatore sociale». La strada però non può essere quella di rinunciare ai diritti perché, ha detto Camusso: «Per noi il lavoro è quello stabile e corredato da garanzie». Pollice verso quindi alla proposta di alcuni giuslavoristi del contratto unico con garanzie crescenti, appoggiata nel Pd da Ichino: «Critichiamo di quella proposta un'idea che non condividiamo cioè che per avere dei diritti devi toglierne a chi già ne ha in una sorta di logica redistributiva che in realtà è stato il modo in cui sono stati contrapposti i giovani agli anziani». ♦